

Comunicato stampa

Il collegamento con Caritas italiana nell'emergenza terremoto

Particolarmente significativa è la presenza di Caritas italiana nelle Diocesi colpite dal sisma. Gli interventi, dopo la prima fase di emergenza, vedranno un affiancamento duraturo nel medio e lungo termine che si concretizza in tre modi:

- i gemellaggi tra Regioni ecclesiastiche italiane e zone pastorali colpite dal sisma
- la realizzazione di centri di comunità in alcune parrocchie della Diocesi di Carpi
- la presenza a Mirandola del centro di coordinamento Caritas italiana

I gemellaggi

"La comunità dei territori colpiti dal sisma ha assoluta necessità di ritrovare se stessa, di ricompattarsi, di sapersi e sentirsi amata, salvata, attraverso la vicinanza fisica e concreta della grande famiglia ecclesiale, E' questo un grande cantiere di comunione. La carità è appunto comunione; tutto quello che non rientra nel suo alveo non merita d'essere considerato autentica carità. Anche la nostra solidarietà, se non ha la comunione, non costruisce niente".
Francesco Soddu, "Italia Caritas", Luglio 2012

Caritas italiana ha istituito dei gemellaggi tra Regioni ecclesiastiche italiane e territori del cratere, al fine di creare occasioni di concreta prossimità, ma anche di testimonianza e rinnovamento pastorale. Il gemellaggio è espressione della fraternità e della comunione tra Chiese sorelle nei diversi livelli di articolazioni territoriali, ed è un progetto che Caritas incoraggia sin dal terremoto del Friuli. Secondo l'esperienza consolidata di Caritas italiana, il responsabile per l'emergenza terremoto del nord Italia, don Andrea La Regina, anche tenendo conto dei contatti immediati già intercorsi con la Caritas diocesana ha messo in relazione le zone pastorali della Diocesi e le Delegazioni Caritas delle Regioni ecclesiastiche disponibili:

Delegazioni di Campania e Basilicata

Zona pastorali 1: parrocchie della Cattedrale, San Francesco e San Nicolò in Carpi.

zona pastorale 2: parrocchie del Corpus Domini, Gargallo, Panzano, Madonna della Neve (Quartirolo) e Santa Croce di Carpi.

Zona pastorale 3: parrocchie di Cortile, San Martino Secchia, e San Bernardino

Realino di Carpi, Limidi di Soliera.

Delegazioni di Calabria e Sicilia

Zona pastorale 4: San Giuseppe, Sant'Agata in Cibeno, San Marino, Fossoli, Budrione, Migliarina in Carpi.

Delegazione della Lombardia

Zona pastorale 5: parrocchie di Rolo (RE), Novi di Modena, Rovereto e Sant'Antonio Mercadello appartenenti al comune di Novi.

Zona pastorale 6: parrocchie di Mirandola, Cividale, Mortizzuolo, San Giacomo Roncole, San Martino Carano.

Zona pastorale 8: parrocchie di Quarantoli, Gavello, San Martino Spino, Tramuschio, Santa Giustina Vigona.

Delegazione della Toscana

Zona pastorale 7: parrocchie di Concordia, Santa Caterina, San Giovanni, Fossa, Vallalta e San Possidonio.

La prossimità è il cuore del gemellaggio che si manifesta in varie espressioni, tutte ispirate e guidate dalla comunione ecclesiale e dalla conversione spirituale che coinvolge in modo uguale e paritario chi aiuta e chi è nel bisogno. Segni concreti possono essere: il dono di beni e materiali; l'offerta di denaro; la presenza di volontari; visite; ospitalità; condivisione di esperienze pastorali.

Alla fase della prima conoscenza sta seguendo quella di una più approfondita riflessione diocesana per decidere, insieme ai parroci e alle delegazioni delle altre diocesi, la ricaduta che i gemellaggi avranno sul nostro territorio.

A queste relazioni si aggiungono altri gemellaggi nati da legami di fraternità preesistenti: la Diocesi di Imola, di cui è originario monsignor Francesco Cavina, ha scelto di sostenere la parrocchia di Rolo nella ricostruzione della chiesa; la Diocesi di Cesena-Sarsina sosterrà Vallalta, paese natale del suo vescovo monsignor Douglas Regattieri; la parrocchia di Rovereto di Trento si è gemellata con la parrocchia di Rovereto s/Secchia; Concordia sarà sostenuta dalla Provincia autonoma di Trento.

I centri di comunità

Caritas Italiana ha messo a disposizione delle Diocesi colpite dal sisma dei centri di comunità.

Il centro di comunità è una struttura polivalente che può accogliere da un minimo di 80 a un massimo di 500 persone, a seconda delle dimensioni, e che può prevedere aule per incontri, una cappella, uno spazio da adibire ad abitazione provvisoria del parroco, nel caso non abbia dove risiedere. La suddivisione degli spazi viene progettata per rispondere alle esigenze specifiche di ciascuna comunità.

Diocesi di Carpi e Caritas Italiana stanno valutando insieme la tipologia e il numero di strutture da collocare in altrettante parrocchie.

Si è spostato a Mirandola il centro di coordinamento Caritas italiana

Dopo una fase di intensa presenza a Finale Emilia, attualmente il centro di coordinamento delle attività nazionali di Caritas ha sede a Mirandola, nel campo parrocchiale di via Posta 55. Qui risiedono **due operatori della Caritas regionale** che coordinano le attività nelle parrocchie e gestiscono la presenza di **volontari**. Il centro di coordinamento è dotato di uno spazio per l'ospitalità dei volontari che da tutta Italia danno la loro disponibilità a servizio delle diocesi colpite. Qui si svolgono gli incontri periodici tra il delegato regionale Caritas, gli operatori delle Caritas diocesane e i referenti di Caritas italiana in loco. Presenza stabile al centro di coordinamento un terzo operatore, un **tecnico**, che aiuterà le diocesi nella realizzazione dei Centri di Comunità e nella mediazione con i Comuni.

Da giugno a settembre gli operatori del coordinamento hanno sostenuto le parrocchie attraverso:

- **il rifornimento di materiale di prima necessità:** a Finale Emilia un imprenditore ha messo a disposizione un capannone che è diventato il magazzino per le offerte ricevute e ridistribuite alle Caritas parrocchiali e ai gruppi di volontari che hanno assistito le tendopoli autogestite presenti in molte parrocchie anche nella Diocesi di Carpi.
- **l'invio di volontari:** continuano ad arrivare gruppi di volontari che si impegnano nell'animazione delle parrocchie per consentire la ripresa della pastorale (centri estivi, campi, doposcuola, ecc).
- **attività strutturate:** particolarmente significativa la presenza a San Possidonio, dove il coordinamento regionale ha sostenuto l'avvio di un progetto per la rielaborazione del trauma, e a Sant'Antonio in Mercadello, dove la vicinanza alla comunità locale si è concretizzata in attività per bambini e adulti.

La Caritas diocesana ha incontrato i referenti delle Caritas parrocchiali per momenti di confronto, condivisione della situazione delle comunità parrocchiali e raccolta delle esigenze per rispondere alle prime necessità. Agli incontri di coordinamento ha preso parte un operatore della Caritas delegazione Emilia Romagna al fine di una reciproca conoscenza e per mettere a disposizione della Diocesi le risorse arrivate da tutt'Italia e il sostegno di Caritas Italiana.